

Sergio Altieri 70 anni di pittura

Da oggi a Gorizia "Il colore appassionato"

di EDOARDO MARCHI

«S to ancora lavorando, perché vorrei aggiungere qualcosa di nuovo a questa mostra». Così, qualche giorno fa, rispondeva al telefono Sergio Altieri, in piena attività per la mostra "Il colore appassionato", che inaugurerà oggi alle 18 a Palazzo Attems Pezzenstein di Gorizia. «Dipingo per mestiere da settant'anni e a chi visiterà questa mostra vorrei dare modo di vedere qualche mio nuovo quadro», racconta dal suo studio di Capriva del Friuli, paese dov'è nato nel 1930 e dove vive e lavora tuttora.

Altieri è uno dei maestri del Novecento friulano e con questa esposizione Gorizia intende omaggiarlo offrendo una panoramica della sua intera produzione, dal 1949 al 2018, attraverso una settantina di opere. La mostra è organizzata dall'Ente Regionale per il Patrimonio Culturale (RRPaC)-Musei Provinciali di Gorizia, nell'ambito del "Progetto Arte", e curata dal critico Giancarlo Paudetto. Oltre a rivedere opere molto lontane nel tempo la mostra consentirà di avvicinarsi per la prima volta, grazie ai prestiti dalle collezioni private di tanti appassionati collezionisti, a un gruppo di lavori inediti e altri che l'artista ha realizzato in questi ultimissimi tempi. La sua prolifica vicenda artistica sarà testimoniata anche da un nutrito catalogo, con contributi del curatore e dei critici Licio Damiani, Josko Vetrli, Raffaella Sgubin, Francesca Agostinelli, che oltre alle riproduzioni delle sue opere raccoglie anche molte immagini di carattere biografico. «Chi conosce l'arte di Sergio Altieri, i suoi temi ritornanti, il suo andamento in essenza lirico-elegiaco, sa che essa si fonda su passione e cultura, e su una "pietas" storica che sa riconoscere nel passato i semi migliori del presente - spiega Giancarlo Paudetto -. Le sue "Famiglie", le sue "Case sulla collina", le sue "Ville venete", i suoi "Castelli di Pratta", le sue "Venezie", le bambine musicanti, gli amanti nell'erba, i tramonti, le "musiche distanti" esprimono, nel cosciente amore per la sua terra e pur nella malinconia memoriale di cui talora sono intrise, una visione positiva della vita, elaborata in un colore forte ma raffinato, ricco di vibrazioni e risonanze che si riconoscono da un lato nell'intensità espressionista, dall'altro in tutta la ricchissima sapienza della tradizione tonale veneta». L'esposizione consentirà di ripercorrere tutti i passaggi della pittura di Altieri, dagli inizi caratterizzati da un espressionismo ruvido, ma ricco di concentrata tensione lirica, al momento realistico degli anni cinquanta, contrassegnato dai modi nar-



Sergio Altieri con una delle sue opere

Javier Cercas inaugura il Salone del Libro

Il Salone del Libro di Torino apre il 10 maggio al Lingotto con una lettura magistrale del grande scrittore spagnolo Javier Cercas sul tema dell'Europa. Michelangelo Platone sarà protagonista della prima giornata insieme al regista Giuseppe Tornatore. Tra i tanti ospiti e di ospiti saranno Herta Müller premio Nobel per la Letteratura nel 2009, il premio Pulitzer 2016 Andrew Sean Greer, lo spagnolo Javier Marías, Edoardo Geronzi, Marjorie Di Marco, e il Dicker di cui il nuovo romanzo esce proprio il 10 maggio, della rivista Edward Hannon. Con Lavazza Avanza Bonomi è curato il tema della società che ha da poco inaugurato la nuova avventura a Torino, Jacques Attali in dialogo con il direttore di Repubblica Carlo Caracciolo. Il Salone di quest'anno anche Altieri, con il libro "L'Europa" di Roberto Saviano, che ha cambiato i suoi programmi di viaggio per esserci. Jeremy Rifkin parlerà della rivoluzione tecnologica e tecnologica, ma anche sociale che porterà alla scomparsa della tragica parabola di Aldo Moro sarà al centro della prima inaugurazione del Salone del Libro, la sera del 9 maggio nello spazio Gg nel quarantennale anniversario della sua morte. Nel momento della Festa Rossa, l'attore Fabrizio Gifuni sarà protagonista di un'esibizione pensata dallo storico Miguel Latorre e Christian Palma e dedicata al linguaggio di quei mesi del sequestro di quel 1978.

rativi di un'epica popolare, fino alle influenze dell'arte informale degli anni sessanta, che su di lui si riflettono attraverso la liberazione nel segno e nel colore, che trasforma liricamente la realtà con un tono in definitiva antinaturalistico, quello di un mondo immaginato e fantastico. Tra i quadri a cui il pittore è particolarmente affezionato c'è il celebre olio su tela "Festa popolare in Friuli" (1955), dei Musei Provinciali: «Sono molto legato a questo quadro che rappresenta una sagra del mio paese, perché ci è legata la gente: lo ricordano in tanti, dal muratore al droghiere», racconta l'artista. Altieri è attratto dalla pittura fin da ragazzo: ne impara i fondamentali alla scuola di Gigi Castellani a Cormons, dove conosce il coetaneo Ignazio Dollach e i meno giovani Mocchutti, Giannandrea, Cenisi, oltre a parecchi altri artisti e intellettuali. Nei primi anni cinquanta fa parte del gruppo dei pittori neorealisti

friulani, assieme a Zigaitra, Anzil, De Rocco, Tavagnacco, Canci Magnano, Doia Bassi, Pizzinato e altri. In quel periodo, e dopo, espone in personali o collettive a Milano, alle Biennali internazionali dei giovani di Goizia, a Berlino, a Varsavia, a Bologna, a Udine e in altre importanti manifestazioni. Fonda, assieme ad artisti italiani e jugoslavi, il Gruppo internazionale 2XGO, con cui, nel corso dei primi anni Settanta, sarà presente in molte rassegne. Nel frattempo la sua pittura viene esposta anche a Londra (1972) e a Vienna, nel contesto di una mostra della pittura friulana (1976). In regione si ricordano le personali del 1979 alla Galleria Spazzapan di Gradisca, quella del 1990 alla Sagittaria di Pordenone, quella del novembre 2008-gennaio 2009 a Villa Manin di Passariano. La mostra sarà visitabile fino al 22 luglio dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18.

REPRODUZIONE RISERVATA